

IL GRUPPO ABELE: «NO ALLA NUOVA DROGA»

È un boom con conseguenze molto pericolose quello del gioco d'azzardo che, dall'inizio degli anni 2000, ha coinvolto 35 milioni di italiani, dalle slot machine alle lotterie, alle partite di video-poker. Il fatturato di questa "industria", una delle più fiorenti, ha toccato nel 2011 gli 80 miliardi di euro, di cui 10 sono entrati nelle casse dello Stato. Tutto questo in violazione di un preciso articolo del codice penale (art. 78), che vieta il gioco d'azzardo fra le persone. Tuttavia lo Stato continua a concedere deleghe per nuovi giochi alle società concessionarie. Il risvolto drammatico sono le tante vittime. Almeno 800 mila le persone che hanno sviluppato una dipendenza patologica, più di 2 milioni le situazioni a rischio, dove basta poco per far esplodere drammi spesso irreversibili. Lo denuncia il Gruppo Abele di Torino che ha visto allargarsi le dipendenze dalle tradizionali droghe illegali alle sostanze "legali": alcol, tabacco, psicofarmaci. Ma anche alle "dipendenze comportamentali", gli stili di vita che creano ossessioni e provocano gravi malattie, quando non la morte.

Questa nuova "droga" nascosta nelle pieghe della società non esclude nessuna categoria sociale.

Dai padri di famiglia che vi perdono tutto il loro reddito e sono poi costretti a indebitarsi, ai giovani disoccupati che scommettono quello che riescono a racimolare, agli anziani che lasciano nelle slot machine le loro pensioni. Alle casalinghe che fanno ogni giorno la cresta sulla spesa per non rinunciare alla giocata, agli studenti che marinano la scuola, eleggendo luogo di ritrovo le sale scommesse. «È necessario bloccare ulteriori iniziative della deregolamentazione in atto: la moltiplicazione delle sale scommesse in ogni quartiere, l'accesso facilitato alle slot machine (oggi una ogni 350 abitanti), l'estensione delle opportunità di poker-on-line», dice **Leopoldo Grosso**, vicepresidente del Gruppo Abele, che chiede al Governo scelte immediate. Come relegare la pubblicità del gioco nei luoghi delle scommesse, restituire ai sindaci il potere di decidere sul loro territorio in merito alle licenze per la sala giochi e la gestione delle slot machine, a cominciare dallo stabilire la distanza minima dalle scuole. Inoltre dare ai giocatori d'azzardo patologici la possibilità di accedere ai servizi socio-sanitari per cure gratuite, come accade per le persone affette dalle dipendenze tradizionali. Ancora Leopoldo Grosso: «Sono scelte nette, decisioni che devono essere effettuate in tempi rapidi e non possono essere oggetto di mediazione. È in gioco la salute di molte persone, la serenità di molte famiglie, l'educazione dei minori. L'inquinamento dell'economia dovuto all'enorme diffusione del gioco d'azzardo crea un terreno privilegiato per gli interessi e gli investimenti del crimine organizzato».

MARIAPIA BONANATE

